

PAOLO FARINELLA

TRE PRETORII PER UN CONDANNATO?

**LE FONTI LETTERARIE
SULLA LOCALIZZAZIONE DEL PRETORIO**

Jerusalem

Anno accademico 2001-2002

BIBLIOGRAFIA

ACQUISTAPACE P., (a cura di), *Guida Biblica e Turistica della Terra Santa*, Milano 1992.

AVIGAD N., *Discovering Jerusalem*, Nashville 1983.

□ *Israel Exploration Journal*, Jerusalem 1970 e 1977.

NEGEV A., (ed.), *The Archaeological Encyclopedia of the Holy Land*, Nashville 1986.

BAGATTI B., “La tradizione della chiesa di Gerusalemme sul Pretorio”, in *RBI* 21 (1973) 429-432.

□ *Recherches sur le site du Temple*, Jerusalem 1979

BAHAT D., *The Illustrated Atlas of Jerusalem*, CITTA', 1990, 54-57.

BALDI D., *Enchiridion Locorum Sanctorum*, Jerusalem 1982.

BENOIT P., “L’Antonia d’Hérode le Grand et le Forum Oriental d’Aelia Capitolina”, in *HTR* 54 (1971) 135-167.

□ , “Le Prétoire de Pilate à l’ère byzantine”, in *RB* 91 (1984) 161-177.

□ , “Prétoire, Lithostraton et Gabbatha”, in *RB* 52 (1952) 531-550.

BROWN R. E., *Giovanni*. Commento al Vangelo spirituale / capp. 13-21, vol. 2, Assisi 1979.

BROWN R. E. - FITZMYER J. A. - MURPHY R. E. (a cura di), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Brescia, 1997, 41:102.

FILONE D’ALESSANDRIA, *Legatione ad Caium*. Introduction, traduction et notes par André Pelletier, Paris 1972.

FILOSTRATE, *Vita di Apollonio*.

FLAVIO G., *Antichità Giudaiche*, voll. 1-2, Torino 1998; Id., *La Guerra Giudaica*, Cles 1991.

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DELLA BIBBIA, (Piemme ed.), voll. 1-3, Casale Monferrato 1997, 144.

MAERTENS T. – FRISQUE J., *Guida dell’Assemblea cristiana*, Torino-Leumann 1970.

SION M. A. de, *La forteresse Antonia à Jérusalem et la question du Prétoire*, Jerusalem 1956.

MANNS F., *L’Evangile de Jean à la lumière du Judaïsme*, Jerusalem 1991.

MATEOS J. – BARRETO J., *Il Vangelo di Giovanni*. Analisi linguistica e commento esegetico, Assisi 1982.

PIXNER B., *Was the Trial of Jesus in the Hasmonean Palace?*, in ECKARDT A. L. (ed.), *Jerusalem: City of Ages*, Lanham 1987.

RITMEYER L., "Locating the Original Temple Mount", in *BAR* 18/2 (1992) pp 25-45 e 64-65.

SVETONIO T. G., *Vite dei dodici Cesari*, (a cura di Gianfranco Gaggero), Milano 1990.

TACITO, P.C., *Storie*. Traduzione di Felice Dessi, Milano 1992.

TCI (ed.), *Israele*. Gerusalemme, Haifa Tel Aviv, Giaffa, la Galilea, il Golan, La Cisgiordania, il Neghev e il Mar Morto, Milano 1993.

VINCENT L. H., "L'Antonia, et le Prétoire", in *RB* 42 (1933) 84-113.

□ , "Autour du Prétoire", in *RB* 46 (1937) 563-570;

□ , "Le Lithostratos Évangélique", in *RB* 59 (1952) 513-530.

□ , "L'Antonia, palais primitive d'Hérode", in *RB* 61 (1954) 87-107.

ABBREVIAZIONI

AG *Antichità Giudaiche*

AREN *The Archaeological Encyclopedia of the Holy Land*

BAR *Biblical Archaeologist Reader*

ELS *Enchiridion Locorum Sanctorum*

GG *Guerra Giudaica*

HTR *Harvard Theological Review*

IEJ *Israel Exploration Journal*

LA *Liber Annuus*

RB *Revue Biblique*

RBI *Rivista Biblica Italiana*

GEIB *Grande Enciclopedia Illustrata della Bibbia*

TCI *Touring Club Italiano*

Introduzione

I pellegrini che giungono a Gerusalemme provano una particolare emozione, stando nei locali del Convento N. S. di Sion e in quelli del Convento della Flagellazione, nella via Dolorosa, dove possono ammirare un lastricato di pietra, in greco λιθόστρατος (*lastricato/selciato*), che le guide *orali*, quelle più sbrigative, descrivono come *il pavimento del cortile della fortezza Antonia*, dove Gesù fu condannato da Pilato, dando così per scontata l'identificazione *locativa* del pretorio.

Le guide scritte, invece, sono più caute:

“Il lastricato, spostato nella nuova sistemazione voluta da Adriano, è possibilmente quello del cortile dell'antica fortezza Antonia, dove *secondo un'opinione probabile* [sottolineature mie], Gesù fu processato da Pilato. ... *Non è evidentemente possibile indicare con esattezza dove si siano svolti i diversi episodi della passione ambientati nel pretorio*. I pellegrini cristiani sono soliti meditare su queste pietre gli episodi più salienti vissuti da Gesù...”¹.

“La torre o fortezza Antonia era quella costruzione, nata tanto per la difesa del Tempio (a nord era l'altura di Bethesda, punto favorevole per un attacco) quanto per controllare i movimenti dei fedeli, che occupava lo spigolo nord-ovest della spianata del Tempio; fu fatta erigere da Erode (sulle rovine di una molto più antica) nel 35 a. C., cioè quindici anni prima che cominciassero i lavori di rifacimento del Tempio. In prossimità della torre Antonia è stato ipotizzato che si trovasse il pretorio, dove fu condotto Gesù dopo il processo presso Caifa per essere giudicato da Pilato; di qui dunque la tradizione cristiana, *nonostante l'opinione contraria di alcuni studiosi (che localizzano il pretorio nel palazzo di Erode presso la Porta di Giaffa)*, fa cominciare la via percorsa da Gesù verso il Calvario”².

L'ubicazione del pretorio è, dunque, ancora controversa? Certo, sia in campo letterario che in campo archeologico, non si avranno mai risposte definitive e categoriche, ma solo conclusioni provvisoriamente *definitive* “fino a prova contraria”. Le scienze positive, specialmente quelle che si dedicano alla ricerca “sul campo”, come l'archeologia, arrivano ad alti gradi di probabilità, ma, onestamente, devono lasciare sempre un margine di dubbio. Scrive Stanislao Loffreda³, che affiancò Bellarmino Bagatti negli scavi del Convento della Flagellazione, adiacente al Convento di N. S. di Sion:

“Fino a trent'anni fa erano molti gli studiosi che, seguendo l'autorità del domenicano P. Vicent, ritenevano che il vistoso lastricato conservato nella proprietà delle Suore di Sion e dei Francescani fosse il cortile interno della Torre Antonia e fosse il famoso Litostrato del Pretorio di Pilato dove Gesù fu condannato a morte. Oggi questa teoria non trova più sostenitori fra gli archeologi. Già nel 1958 il francescano P. Bellarmino Bagatti cercò di dimostrare che il lastricato era piuttosto una piazza connessa all'arco trionfale (popolarmente l'arco dell'Ecce Homo) e che andava datato al secondo secolo d. C. e non al tempo di Gesù. Il domenicano P. Benoit ha elaborato e propagandato le conclusioni del P. Bagatti, smantellando tutte quelle strutture semplicemente ricostruite dal P. Vincent e che sono inesistenti o di dubbia attribuzione”.

¹ ACQUISTAPACE (a cura di), *Guida Biblica*, 215.

² TURING CLUB ITALIANO (ed.), *Israele*, 83.

³ “La Torre Antonia”, in “La Via Dolorosa, Supplemento 1993” del Bollettino *ECO DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA*, 10; cf. anche *GEIB* 2, 2.

Di seguito intendo ripercorrere, in modo ordinato, la questione dell'ubicazione del pretorio, prevalentemente sotto l'aspetto letterario, complementare, non estraneo, alla ricerca archeologica.

Lo schema del presente lavoro, pertanto, sarà il seguente:

- **Il Vocabolario.**
- **Il πραΐτωριον/pretorio di Gerusalemme**
- **Fonti extra bibliche**
- **Le fonti bibliche**
- **La Tradizione posteriore**
- **Conclusione**
- **Appendice**

IL VOCABOLARIO

Il termine greco **πραιτώριον** (pretorio) è un neologismo latino nella lingua greca: il lemma latino *praetorium* grecizzato. Esso ha tre accezioni semantiche: militare, amministrativa e giudiziaria

1. **L'accezione militare**⁴ è la più antica con tre significati diversi:

- a) Il *praetor* è il **generale** (prae-itor) che comanda l'armata, così come il **luogo del campo** militare (la tenda) dove egli risiede si chiama *praetorium*.
- b) Per analogia, *praetorium* passò ad indicare anche il **consiglio** militare degli alti ufficiali, che di norma, si riunivano nella tende del prae-itor.
- c) Lo stesso termine indicava anche la **guardia** militare personale del *praetor*, chiamata appunto *cohors praetoria*.

2. **L'accezione amministrativa**

- a) A partire dal 527 a. C., in Sicilia, il governo delle province era affidato ad un *praetor*, la cui residenza, normalmente nel palazzo reale, veniva chiamata **praetorium**. Cicerone chiama *praetorium* o *domus praetoria* la residenza di Verre a Siracusa⁵. Questo uso è molto diffuso:

“Più tardi, l'espressione venne ad indicare la residenza ufficiale dei governatori romani, che essi si facevano costruire, secondo le loro possibilità, all'interno dei palazzi reali dei paesi sottomessi per dimostrare in questo modo la superiorità dell'impero”⁶.

- b) Nelle province orientali si usavano *termini equivalenti*, anche se diversi:
 - a. στρατήγιον oppure τὰ βασιλεια o anche ἡ αὐλή e ἡ αὐλή βασιλική, che sono antiche denominazioni della residenza reale;
 - b. qualche volta si trova anche il termine in Egitto per indicare la residenza del **prefetto** che abitava il palazzo reale di Tolomeo ad Alessandria⁷.

Prima osservazione. Se per **πραιτώριον** s'intende “luogo di residenza”, è evidente che deve essere unico in una città e questo luogo ‘unico’ deve coincidere con la residenza ufficiale.

⁴ LIVIO T., *Historiae*, VII, 12, 14; XXVI, 16, 6; XXVIII, 25,5; XXX, 5, 2; XXXVII, 5, 2; CAESAR C. I., *De Bello Civili*, I, 76, 2, in *De bello civili: Liber I. Introduzione e commento* di Angelo Magg, Milano 1932.

⁵ *Contra Verrem II*, 133 et passim.

⁶ GEIB, 144.

⁷ Filostrate, *Vita di Apollonio V*, 29 e 31.

3. **L'accezione giudiziaria** è indotta, in quanto, tra le altre funzioni, il *praetor* aveva anche quella giudiziaria, specialmente per lasciare il *Consul*, da cui dipendeva militarmente e politicamente, libero di dedicarsi alla guerra:

- a) *Il governatore di province, il pretore o il pro-pretore* avevano delegato il compito di amministrare la giustizia, salvo restando il diritto di appello a Cesare, riservato ai cittadini romani. L'imperatore o il Console della regione mantenevano integro il potere di intervento, *motu proprio*.
- b) Nel campo militare romano, il luogo dove si amministrava la giustizia è una tenda (o costruzione) distinta dal *praetorium*.
- c) Sia a Roma che nelle province, la giustizia è amministrata in luogo pubblico, nel *forum* o ἀγορά o nella basilica vicina. E' possibile che il *forum* fosse molto prossimo al *praetorium*⁸, ma non dentro.

⁸ Specialmente dopo Augusto che l'ha istituzionalizzato, instaurando la *cohors praetoria* come guardia del palazzo imperiale, comandata da due *praefecti praetorii*.

IL πραιτώριον DI GERUSALEMME

Premessa

E' un caso unico, a se stante, in tutto l'impero romano. Per la peculiarità della natura religiosa (e anche politica) della città, il re prima, e il governatore poi, potevano risiedere in due città diverse: *Cesarea Marittima*, capitale politica e *Gerusalemme*, capitale religiosa e tradizionale della Giudea. Quando il re o il governatore risiedevano nella città santa, potevano scegliere ulteriormente di abitare in due palazzi: o nel palazzo reale, situato nella cittadella (zona alta della città) o nella fortezza Antonia, a nord-ovest della spianata del Tempio.

A Cesarea marittima, il palazzo di Erode, divenuto l'abitazione ufficiale del procuratore romano, è chiamato in *Atti 23, 35* τὸ πραιτώριον τοῦ Ἡρώδου. Lo stesso vocabolario, in seguito, verrà usato nel racconto della passione (Mc 15, 16; Mt 27,27; Gv 18, 28-33; cf. Lc 23,1.7.11) per indicare la residenza del procuratore romano a Gerusalemme. Questi testi li esaminerò in seguito.

1. Fonti extra bibliche

Giuseppe Flavio non usa mai il termine πραιτώριον, ma parla espressamente di due edifici in competizione tra loro: *il palazzo di Erode* e *l'Antonia*. Il procuratore romano abitava abitualmente a Cesarea (*Atti 23, 35*), dove poteva condurre una vita mondana, impossibile a Gerusalemme, dove però saliva spesso, specialmente in occasione delle feste principali⁹, abitando in una residenza chiamata appunto *praetorium*.

Qui cominciano i problemi. Questa abitazione nella città santa, dove si trovava? Nella città alta, nel Palazzo di Erode, oppure nella fortezza Antonia, nella città bassa? Il procuratore romano aveva l'uso di abitare nel palazzo reale, per due motivi: per affermare la superiorità e l'autorità dell'imperatore che rappresentava e perché poteva avere tutti gli agi e i comodi di una residenza 'regia', senza doversi preoccupare di costruire palazzi.

Secondo questa usanza romana, il *praetorium* doveva essere il palazzo di Erode, a Nord-Ovest di Gerusalemme, dove oggi sorge la Torre di Davide, alla porta di Giaffa. Questo uso, però, se da un lato spiega che il governatore risiedeva nella palazzo di Erode, dall'altro, non giustifica, da solo, che nello stesso palazzo vi fosse anche il πραιτώριον.

⁹ In occasione delle feste importanti, come Pasqua e Pentecoste, i Giudei convenivano a Gerusalemme da tutta la Palestina e anche da fuori. Queste feste, durante l'occupazione romana, divennero anche pretesto di assembramenti, insurrezioni, contestazioni, con problemi notevoli di ordine pubblico che il governatore voleva controllare personalmente, per cui in queste circostanze si trasferiva a Gerusalemme.

Nei periodi di tranquillità, quando il governatore risiedeva a Cesarea, Gerusalemme era presidiata da una coorte, di 500 soldati, comandata da un tribuno e probabilmente divisa tra i due punti strategici di difesa: l'Antonia e la Cittadella.

Quando il governatore da Cesarea saliva a Gerusalemme, portava con sé anche la guardia personale, la *cohors praetoria* che, per la sua funzione, si acquartierava normalmente nella stessa residenza del governatore e cioè nel palazzo di Erode, mentre all'Antonia s'installava il tribuno con la coorte intera¹⁰.

Durante il tumulto dell'*acquedotto*, quando i Giudei assediaron Pilato, per protestare contro il governatore che, a corto di fondi, volle impossessarsi del tesoro del Tempio per costruire l'acquedotto, egli li ricevette nel palazzo di Erode, seduto nel suo tribunale (βῆμα):

“Tempo dopo Pilato provocò un altro tumulto impiegando il tesoro sacro, che si chiama korbonàs, per un acquedotto che faceva arrivare l'acqua da una distanza di quattrocento stadi. La folla ribolliva di sdegno, e una volta che Pilato si trovava in Gerusalemme ne circondò il tribunale con grandi schiamazzi. Quello, che già sapeva della loro intenzione di tumultuare, aveva sparpagliato fra la folla i soldati, armati e vestiti in abiti civili, con l'ordine di non portare le spade, ma di picchiare con bastoni i dimostranti, e a un certo punto diede il segnale. I Giudei furono percossi, e molti morirono per i colpi ricevuti, molti calpestati da loro stessi nel fuggi fuggi. Terrorizzata dalla sorte delle vittime, la folla ammutolì”¹¹.

Flavio¹² informa che il procuratore Gessio Floro (64-66 d. C.):

- a) era installato nel suo palazzo reale: ἐν τοῖς βασιλείοις,
- b) dove “affluivano dinanzi a lui -παρέσθησαν τῷ βῆματι- i sommi sacerdoti e i notabili e la parte più eletta della cittadinanza”,
- c) davanti ai quali innalza un tribunale: βῆμα πρὸς αὐτῶν θέμενος,
- d) dove si siede, καθίζεται, per riceverli e da cui

¹⁰ Negli anni tra il 48-52 d.C., sotto Ventidio Cumano, vi fu una sommossa, causata da un soldato che compì un gesto osceno contro i Giudei (si denudò il deretano in segno di sfregio). La coorte sorvegliava la folla, scrive Giuseppe Flavio, “sopra al portico del Tempio –giacché usavano vigilare in armi in occasione delle feste, per evitare che la folla, raccolta insieme, desse inizio a qualche sommossa-...”: ciò fa supporre che i soldati provenissero dall'Antonia, dove stanziava l'intera coorte, quando il governatore risiedeva nella città santa, se è vero che “Cumano, temendo di essere assalito dal popolo intero, fece affluire dei rinforzi”. Infatti, la residenza ufficiale di Cumano è a Cesarea (cf. GG II, 12,2), da dove certamente i rinforzi non sarebbero arrivati in tempo (cf. GG II,12, 1; AG, XX, 5, 3).

¹¹ Cf. GG II, 9,4. Flavio, però, non precisa che l'acquedotto avrebbe servito anche il Tempio, che esigeva enorme quantità di acqua, necessaria per i sacrifici quotidiani. Il fatto è raccontato anche in AG, XVIII, 3, 2, con alcune differenze: non si parla di tribunale e la lunghezza dell'acquedotto è ridotta della metà, a duecento stadi. A costruire l'acquedotto per rifornire Gerusalemme non pensarono né Davide né Salomone e neppure Erode il Grande che pure fece costruire un acquedotto per rifornire l'Herodion. L'acquedotto di Pilato partiva da Ain Etan (cf. VIII, 186; oggi la località è identificata come “le vasche di Salomone”), a 3 km a sud di Betlemme e attraverso un lungo tragitto portava acqua a Gerusalemme. L'acquedotto funzionò fino al 1918, quando fu sostituito con tubi in ferro.

¹² GG II,14,8-15,6.

- e) ordina ai soldati di saccheggiare il mercato della “città alta” -τὴν ἄνω καλουμένην ἀγορᾶν,
- f) dopo che i soldati ebbero effettuato un massacro ancora più efferato di quanto non fosse stato loro ordinato, gli vengono condotti davanti alcuni prigionieri ed egli, sempre seduto nel suo tribunale li fa flagellare in pubblico, secondo il costume romano e infine li fa crocifiggere: μαστιγῶσαί τε πρὸς τοῦ βήματος καὶ σταυρῶ προσηλῶσαι.

In questo racconto di Flavio, troviamo tutti gli elementi descritti nel Vangelo:

1. un tribunale davanti al palazzo,
2. dove siede il governatore per ricevere i Giudei,
3. un castigo di flagellazione, eseguita in pubblico,
4. una piazza vicina dove è ammassata la folla.

Filone¹³ narra che Pilato, volendo celebrare con una dedica l'imperatore Tiberio, appese alcuni scudi aurei votivi ἐν τοῖς κατὰ τὴν ἱερόπολιν Ἡρώδου βασιλείοις (*nei palazzi reali di Erode nella città santa*) e aggiunge, specificando: ἐν οἰκίᾳ τῶν ἐπιτρόπων (*nella abitazione dei governatori*).

2. Le fonti bibliche

Nessuna occorrenza nell'AT greco. Nel NT, complessivamente, il lemma πραιτώριον, ricorre 8x, così distribuito:

Vangeli	Sinottici	Mt	=	1	(27,27)
		Mc	=	1	(15,16)
	IV	Gv	=	4	(18,28 [2x]. 33; 19,9)
Resto NT		At	=	1	(23,35)
		Fil	=	1	(1,13)

- 1) In At 23,35, Paolo è imprigionato dal procuratore romano Felice, a Cesarea, ἐν τῷ **πραιτωρίῳ** τοῦ Ἡρώδου, che si trova nel palazzo che era stato di Erode:

Διακούσομαί σου, ἔφη, ὅταν καὶ οἱ κατήγοροί σου παραγίνωνται· κελεύσας ἐν τῷ **πραιτωρίῳ** τοῦ Ἡρώδου φυλάσσεσθαι αὐτόν - *Gli disse: «Ti ascolterò quando saranno giunti anche i tuoi accusatori». E ordinò che fosse custodito nel pretorio di Erode.*

- 2) In Fil 1,13, Paolo scrive che le sue catene (la prigionia) sono note ἐν ὅλῳ τῷ **πραιτωρίῳ** καὶ τοῖς λοιποῖς πάσιν, dove, πραιτώριον, in primo luogo deve intendersi riferito alla guarnigione con la prigionia:

¹³ *Legatione ad Caium*, I, 38.

ὥστε τοὺς δεσμούς μου φανεροὺς ἐν Χριστῷ γινέσθαι ἐν ὅλῳ τῷ **πραιτωρίῳ** καὶ τοῖς λοιποῖς πάσιν - *a tal punto che le mie catene in/per Cristo sono famose in tutto il pretorio e dovunque.*

Per stabilire di quale città si tratta e, quindi, per individuare il **πραιτωρίον**, bisognerebbe sapere da quale città Paolo scrisse la lettera ai Filippesi.

Se Paolo si trovava a Cesarea, allora sarebbe lo stesso pretorio di At 23,25.

Se invece scriveva da Roma, probabilmente si riferirebbe alla *caserma* della guardia pretoriana, la guardia personale dell'imperatore e non il palazzo vero e proprio dell'imperatore (Palatino). La caserma, costruita da Tiberio, come attestano gli scrittori romani Tacito e Svetonio¹⁴, era chiamata *praetorium* e si trovava nella zona nord-orientale di Roma.

Se Paolo, invece, si trovava ad Efeso, il *praetorium* “corrisponderebbe alla sede ufficiale del proconsole della provincia romana d'Asia”¹⁵.

3) I testi più interessanti, però, sono i Vangeli che descrivono il pretorio, nell'ambito del processo romano di Gesù. Li esamino separatamente.

A. Mc 15,16

Οἱ δὲ στρατιῶται ἀπήγαγον αὐτὸν ἔσω τῆς αὐλῆς, ὃ ἐστὶν **πραιτώριον**, καὶ συγκαλοῦσιν ὅλην τὴν σπεῖραν - *Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio e convocano l'intera coorte...*

Gesù sta per essere condannato, flagellato e giudicato e Mc dice che i soldati lo conducono □ ἔσω τῆς αὐλῆς, ὃ ἐστὶν **πραιτώριον**, dove la coorte si diverte ad insultarlo.

Osservazioni¹⁶

1) P. Vincent dice che si tratta della “corte” dell'Antonia, divenuto *pretorio* per l'occasione, dove Pilato avrebbe installato il suo tribunale “sul passaggio centrale interno”. Egli non spiega però l'incongruenza tra ἀπήγαγον –*condussero*– e ἔσω τῆς αὐλῆς –*dentro*–.

¹⁴ Cf. TACITO P.C., *Storie* IV, 46; SVETONIO, *Tiberio* 37; *Nerone* 9.

¹⁵ GEIB 144. Alcune iscrizioni trovate ad Efeso testimoniavano della presenza di pretoriani nella città dell'Asia Minore.

¹⁶ A p. 5, citando Loffreda, si sono nominati P. Vincent e P. Benoit, due domenicani, residenti a Gerusalemme. Essi erano fautori di due tesi opposte, di cui davano resoconto in RB. P. Vincent difendeva la localizzazione del pretorio nella zona bassa di Gerusalemme, nella Torre Antonia, mentre P. Benoit sosteneva quella nella zona alta, nel palazzo d'Erode, nell'attuale cittadella. Le *osservazioni* che seguono intendono dare resoconto di questa “guerriglia guerreggiata” tra i due studiosi.

- 2) Mc dice espressamente ὁ ἐστὶν **πραιτώριον** che presuppone una identificazione stabile e permanente, altrimenti avrebbe dovuto usare un'altra terminologia, come per esempio: ὁ ἐγένετο πραιτώριον.
- 3) P. Benoit, rispondendo a P. Vincent, afferma che la spiegazione sarebbe semplice e logica, se si intende per τῆς αὐλῆς il palazzo di Erode. Infatti, che questa identificazione sia lecita e logica, si ricava anche dal fatto che Flavio correntemente usa questa terminologia. Oltre alle espressioni τὸ βασιλεῖον oppure τὰ βᾶ σῖλεια, egli usa termini equivalenti:
- a) “La furia dei soldati si manifestò contro la regina [Berenice, sorella di Agrippa II]; infatti non solo essi torturarono e misero a morte i prigionieri sotto i suoi occhi, ma avrebbero ucciso anche lei, se non si fosse affrettata a rifugiarsi nella reggia (ἡ βασιλικὴ αὐλή)”¹⁷;
 - b) “A sud di queste torri, e collegata internamente con esse, era il palazzo reale (ἡ τοῦ βασιλέως αὐλή)”¹⁸;
 - c) “Dopo aver così distrutto i gangli vitali della città, mossero contro i nemici, e allora alcuni dei maggiorenti e dei sommi sacerdoti si nascosero, calandosi nelle gallerie sotterranee, mentre altri, insieme con i soldati regi si rifugiarono nel palazzo situato più in alto (τῇ ἄνω τέρῳ αὐλῇ)”¹⁹,
- cioè nel palazzo reale. Flavio, inoltre, non chiama mai l'Antonia, ἡ αὐλή, ma la chiama φρούριον –*custodia* oppure πύργος – *torre*.
- 4) Quando Mc deve descrivere il *palazzo/corte*, lo chiama semplicemente “**palazzo/corte**”:
- a) **Mc 16,66**: “καὶ ὄντος τοῦ Πέτρου κάτω ἐν τῇ αὐλῇ ἔρχεται... – *Mentre Pietro era giù nella corte/cortile giunge...*” (cf. Mt 26,69; Lc 22,55)
 - b) **Mc 14,54**: “καὶ ὁ Πέτρος ἀπὸ μακρόθεν ἠκολούθησεν αὐτῷ ἕως ἔσω εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως... – *e Pietro da lontano lo seguì fin dentro al palazzo del Sommo Sacerdote* (cfr. Mt 26, 3.58; Gv. 18,15),
- a conferma che Mc usa il termine αὐλή secondo l'uso invalso a Gerusalemme per indicare il palazzo reale.
- c) Mc 15, 16, pensando ai suoi lettori romani che non conoscono i luoghi, aggiunge la formula ὁ ἐστὶν **πραιτώριον**, utilizzando così un termine romano. La precisazione non avrebbe avuto senso per Giudei di Giudea che conoscevano luoghi e usanze. Indirettamente è ulteriore conferma.

¹⁷ GG, II,15,1; cf. anche II,15, 5; 17,9; 19,4; 20,1; VI, 7,1; 8,1; Vita, 1,1.74.

¹⁸ GG, V,4,4.

¹⁹ GG, II,17,6.

B. Mt 27,27

Τότε οἱ στρατιῶται τοῦ ἡγεμόνος παραλαβόντες τὸν Ἰησοῦν εἰς τὸ **πραιτώριον** συνήγαγον ἐπ' αὐτὸν ὅλην τὴν σπεῖραν - *Quindi i soldati del governatore avendo condotto Gesù nel pretorio convocarono intorno a lui l'intera coorte.*

Nella redazione Mt dipende da Mc e aggiunge un particolare che conferma i dati di quest'ultimo: parla di οἱ στρατιῶται τοῦ ἡγεμόνος - "soldati del governatore" (ἡγεμῶν) ed è il solo a usare questo termine nel racconto della passione per ben 8x). Con molta probabilità si riferisce alla guardia personale del governatore che risiedeva con lui a Cesarea e nella caserma del palazzo di Erode, quando saliva a Gerusalemme. E' lecito supporlo.

Nota. Lc non usa mai il vocabolo τὸ πραιτώριον perché ha omesso il testo di Mc, da cui dipende, per questa tradizione. Lc 23, però, descrive il processo di Gesù come un continuo movimento: v. 1: *lo condussero da Pilato*; v. 7: *Pilato lo mandò da Erode*; v. 11: *Erode lo rimandò a Pilato*. Tutti questi spostamenti restano un indizio e farebbero pensare più all'Antonia che al palazzo di Erode: non si spiegherebbe questo andirivieni, se ambedue avessero abitato lo stesso palazzo. Lc è l'evangelista che sfuma molto il dramma del processo, per non presentare un Gesù eccessivamente sofferente, dal momento che il suo uditorio è estraneo alle tradizioni e alle problematiche, squisitamente giudaiche e forse, per questo motivo, non si preoccupa di essere più preciso.

C. Il IV vangelo

In Gv si hanno 4 occorrenze di πραιτώριον:

- a) **18,28** Ἀγουσιν οὖν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ τοῦ Καϊάφα εἰς τὸ **πραιτώριον**· ἦν δὲ πρωΐ· καὶ αὐτοὶ οὐκ εἰσῆλθον εἰς τὸ **πραιτώριον**, ἵνα μὴ μιανθῶσιν ἀλλὰ φάγωσιν τὸ πάσχα. - *Allora condussero Gesù da Caifa al pretorio. Era di buon mattino. Essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua.*
- b) **18,33** Εἰσῆλθεν οὖν πάλιν εἰς τὸ **πραιτώριον** ὁ Πιλάτος καὶ ἐφώνησεν τὸν Ἰησοῦν καὶ εἶπεν αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; - *Allora Pilato entrò di nuovo nel pretorio, chiamò Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?».*
- c) **19,9** καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸ **πραιτώριον** πάλιν καὶ λέγει τῷ Ἰησοῦ, Πόθεν εἶ σύ; ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀπόκρισιν οὐκ ἔδωκεν αὐτῷ. - *Rientrò nel pretorio e dice a Gesù: «Di dove sei tu?».* Gesù non gli diede risposta.
- d) **19,13** Ὁ οὖν Πιλάτος ἀκούσας τῶν λόγων τούτων ἤγαγεν ἕξω τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐκάθισεν ἐπὶ **βήματος** εἰς τόπον λεγόμενον **Λιθόστρωτον**, Ἑβραϊστὶ δὲ **Γαβ-βὰθα**. - *Pilato, dunque, avendo ascoltato queste parole, condusse fuori Gesù e sedette su una tribuna nel luogo chiamato lithostrōto, in ebraico Gabbatà.*

Osservazioni

Gv 18, 28. 33; 19, 9 descrivono un andirivieni non occasionale, ma ben voluto dall'autore. Infatti tutta la scena del processo è strutturata come un "dramma" in 5 parti o atti e quattro intermezzi.

Ogni parte o atto ha lo stesso schema o canovaccio letterario (un luogo fisico, un tema speciale trattato, un gesto centrale compiuto, una dichiarazione importante fatta).

I quattro intermezzi descrivono sempre una partenza per un altro luogo e relativo cambio di scena: tutto è scandito con verbi di movimento, caratteristici del vocabolario giovanneo, nei capitoli 18-19²⁰.

Gv 19,13 non riporta altro che l'uso romano, secondo il quale, Pilato aveva il suo seggio nel tribunale, in un luogo accessibile al pubblico; in ebraico era chiamato *Gabbata* (altura) ed era lastricato con grosse pietre (lithostrōto).

Gli elementi dei testi giovannei sono i seguenti:

- a) i capi conducono Gesù da Kaifa a Pilato, nel pretorio (v. 28)
- b) essi non entrano nel pretorio (v. 28)
- c) Pilato esce fuori (evidentemente dal pretorio) e va loro incontro (v. 29)
- d) Pilato rientra di nuovo nel pretorio per interrogare Gesù (v. 33)
- e) Pilato riesce di nuovo (da pretorio) verso i Giudei (v. 38)
- f) Infine lo fa flagellare (19, 4)
- g) Non avendo accontentato i Giudei, rientra per un nuovo interrogatorio (v. 9)
- h) Finalmente, assiso in tribunale, condanna Gesù (v. 13).

Questo andirivieni non si spiega con l'Antonia, in quanto Pilato avrebbe dovuto scendere dal primo al secondo piano, dove erano i capi giudei, mentre si spiega benissimo con il palazzo di Erode, dove dallo stesso posto, allo stesso piano, poteva dominare la folla e spostarsi, orizzontalmente, facendo al massimo pochi passi, come dimostra Flavio nei due fatti citati: il tumulto per l'acquedotto e il fatto di Floro.

Pilato, secondo Gv, esce dal tribunale e si affaccia sulla *corte* che è il lithostrato e sia l'uno che l'altro si trovano al palazzo di Erode.

Pilato, probabilmente istruisce il processo nell'auditorium, dove i Giudei non entrano (egli va e viene) e infine per emettere la sentenza, fa trasportare il seggio sulla βῆμα che sovrasta il pubblico e da lì pronuncia la sua sentenza.

²⁰ Riporto in Appendice la divisione schematizzata di Gv 19-19, da cui emerge immediatamente, a colpo d'occhio, la struttura 'movimentata' voluta da Giovanni e che spiega più chiaramente i termini del problema di in questa ricerca, mentre per le questioni particolari, interessantissime, rimando ai lavori specifici: per la divisione in "dramma" e intermezzi, cf. T. MAERTENS – J. FRISQUE, *Guida dell'Assemblea cristiana*, 287-288; per il senso teologico dell'insieme e per i verbi di movimento, cf. MANNS, *L'Evangile de Jean*, 401-429, spec. 408-9; BARRETO, *Il Vangelo di Giovanni*, 690-788; BROWN, *Giovanni*, 958-1203, spec. 958-59; 1037-1112.

La individuazione del pretorio nella Cittadella è suggestiva e anche logica. I documenti possono essere letti anche in questa chiave, come tutti i documenti quando si parte da un'ipotesi alla quale se ne può contrapporre immediatamente un'altra, basata sugli stessi testimoni.

Resta, nei fatti, un problema, che, come un granello di sabbia, fa inceppare tutta la splendida teoria. Afferma Stanislaw Loffreda²¹:

“La teoria del P. Benoit ha un difetto: non tiene cioè affatto conto della tradizione dei pellegrini che a partire dal quarto secolo localizzano il luogo del processo di Gesù non nella città alta, ma in un punto della valle centrale di Gerusalemme, chiamata Tyropeon, più o meno fra il punto dove oggi inizia la Via Dolorosa e, per intenderci, il Muro del Pianto. Gli stessi pellegrini insistono che da quel punto, guardando verso nord, il calvario si trova sul lato sinistro, cioè a occidente e che bisognava salire a quel luogo della crocifissione”.

Appendice Prima: Non c'è due senza tre

Oltre alle due localizzazioni, Antonia o Sion, vi è un'altra ipotesi che riporto per completezza, anche se, ormai sembra del tutto fuori luogo.

Gli Asmonei tra la il palazzo di Erode e l'Antonia?

G. Flavio²² parla del palazzo degli Asmonei, “-sito in posizione dominante rispetto al Xisto²³, dirimpetto alla città alta, e un ponte congiungeva il Xisto con il tempio-”, situato nella stessa zona e originariamente utilizzato anche da Erode come sede regale. In questa zona gli scavi di Avigad²⁴ hanno portato alla luce mosaici magnifici, appartenenti alla stessa scuola di quelli erodiani, trovati a Masada. L'ambiente di ritrovamento è di grandi dimensioni, tanto che Avigad parla di “palatial mansion”. Il palazzo per la sua imponenza e posizione sovrastava il Tempio che era di fronte: potrebbe essere qui l'altura-Gabatha di cui parla Gv 19,13 o addirittura il pretorio del processo?²⁵.

Tutto è possibile, ma forse solo quando si conosceranno tutti i risultati degli scavi già fatti, ancora non resi noti da Israele e quando si faranno nuovi scavi lungo la Via Dolorosa, specialmente nello spazio attualmente occupato dalla scuola araba, di fronte alla Flagellazione e adiacente alla spianata del Tempio, si potrebbe risolvere la questione dell'ubicazione del pretorio.

²¹ “La Torre Antonia”, in “La Via Dolorosa Supplemento”, 13.

²² GG II, 16, 3 e per il ponte di collegamento cf. VI, 6, 2.

²³ In latino *xystum* o *xistum*, portico coperto per esercizi ginnici: *ginnasio/passeggiata/portico*.

²⁴ *Discovering Jerusalem*, 95-120.

²⁵ B. PIXNER, *Was the Trial of Jesus in the Hasmonean Palace?*, 66-80.

La tradizione della localizzazione del pretorio, cominciò a perdersi dal sec. IX in poi, sia a causa di terremoti che distrussero molte chiese cristiane, sia per la sempre più frequente espulsione dei cristiani dal territorio di quelli che oggi sono i quartieri musulmano ed ebraico.

Alla fine delle crociate del sec. XII, i pellegrinaggi vennero indirizzati alla fortezza Antonia, sulla Via Dolorosa dove continuano ancora oggi.

CONCLUSIONE

Due/tre, dunque sono le ipotesi di localizzazione del pretorio di Pilato, dove Gesù subì il processo di fronte all'autorità romana:

- La Torre Antonia, nei pressi degli attuali conventi di Sion e della Flagellazione;
- Il palazzo di Erode / del procuratore romano, nei pressi dell'attuale Cittadella;
- Il palazzo degli Asmonei, di fronte al Tempio nei pressi degli attuali palazzi prospicienti il Muro occidentale.

Dai testi di Flavio, si ricava che il procuratore romano abitava, abitualmente a Cesarea e veniva a Gerusalemme in occasione di alcune circostanze, come pellegrinaggi e feste; egli risiedeva nel palazzo reale: nella cittadella o nel palazzo degli Asmonei? Dai testi non è possibile stabilirlo.

Gli oppositori di questa tesi e fautori della localizzazione del pretorio nella Torre Antonia, affermano che del palazzo di Erode, situato nella cittadella, non si conoscono né la disposizione né altro dato documentale che ne permetta l'individuazione certa. Essi inoltre affermano che la piazza dove si ammassava la folla e/o il tribunale dove il Pilato emetteva le sentenze sono solo ipotesi.

Da un punto di vista archeologico, queste obiezioni sono vere e quindi il problema resta aperto.

I vangeli non sono opere storiografiche e ad essi non si può chiedere quello che non possono e non vogliono dare: le informazioni testimoniali "esatte" della ubicazione dei luoghi che interessano lo svolgimento dei fatti narrati. I vangeli sono catechesi a carattere storico, ma non storiografico, nell'accezione moderna del termine.

La tradizione successiva ha il suo peso, perché è un veicolo credibile di trasmissione (orale e scritta) di dati ed eventi, anche se non ha carattere scientifico peculiare. Essa comunque, spesse volte, è la sola traccia che lega l'oggi agli eventi del passato, finché nuovi dati, letterari e/o storico-archeologici non impongono altre soluzioni.

Resta il fatto più importante che i luoghi e gli eventi di fede non si conservano per allestire un museo, ma unicamente per celebrare la “memoria” della salvezza che divenne tanto storica e incarnata da assumere il volto umano di Gesù di Nazaret, il Dio che camminò per le strade di Gerusalemme e della Palestina, chiamando gli uomini a riconoscersi fratelli, raccogliendosi intorno al Padre comune.

Questa “memoria”, essendo “memoria storica” e non solo ricordo di un’idea, pur servendosi dei dati storico/archeologici, che ricerca con zelo e attenzione, li supera anche, situandosi su un piano di grazia che riecheggia le parole del Signore in Gv 20, 24-29:

“Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: ‘Abbiamo visto il Signore!’. Ma egli disse loro: ‘Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò’. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: ‘Pace a voi!’. Poi disse a Tommaso: ‘Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!’. Rispose Tommaso: ‘Mio Signore e mio Dio!’. Gesù gli disse: ‘Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!’”.

Qualunque sia la localizzazione del pretorio, restano sicuri alcuni fatti: Gesù è stato giudicato “sotto Ponzio Pilato” e fu condannato alla pena capitale per crocifissione; resta il dubbio, se il “luogo materiale” sia *un pò più qua* o *un pò più in là*. Forse solo dopo avere scavato nel sottosuolo attorno al Tempio e lungo e accanto la via Dolorosa, si riuscirà a porre punti fermi, o abbastanza fermi.

Di sicuro, la ricerca cesserà, la scienza finirà, gli archeologi scompariranno, ma certe tradizioni continueranno imperterrite e inossidabili, anche contro ogni evidenza scientifica, a tramandare luoghi “memoriali”, con atteggiamento prevalentemente affettivo.

Come si usa dire: “al cuor non si comanda”.

Appendice Seconda

“Andirivieni” nel pretorio, durante il processo in Gv 18-19

Il vangelo di Gv è il più movimentato dei quattro, così come è il più geograficamente storico. Da un punto di vista letterario Gv 18-19 è una unità letteraria omogenea, racchiusa nella grande inclusione del κῆπος (18,1 e 19,41), a sua volta formata da altre 5 unità letterarie (quasi cinque atti drammatici), strutturate tutte sullo stesso schema narrativo e introdotte da un intermezzo di passaggio, in cui i personaggi passano da un luogo ad un altro. Nel terzo Atto, stando nello stesso luogo, il pretorio, Pilato –il potere politico– è sempre in movimento alla ricerca di un compromesso con i Giudei – il potere religioso–, mentre l’unico a stare immobile è proprio il condannato, Gesù, attorno a cui tutto ruota.

Schema globale di Gv 18-19

Atto primo

1° Intermezzo: trasferimento dei personaggi (Gv 18,1)

- Nel Giardino del Getsemani: Gv 18,2-11
- Tema speciale: tradimento di Giuda (2-3)
GESTO CENTRALE: la spada di Pietro (10)
- Dichiarazione importante: DUPLICE ἐγὼ εἰμὶ di Gesù (5 e 8)
- Tre scene:
 - ° Gesù e i discepoli (1); -
 - ° Giuda e i soldati (2-3); -
 - ° Gesù e il discepolo Pietro -“Rimetti la spada...”- (11)

Atto secondo

2° Intermezzo: trasferimento dei personaggi (16b-27)

- Da Anna: Gv 18,19-24
- Tema speciale: tradimento di Pietro (18-18; 25-27)
GESTO CENTRALE: lo schiaffo del soldato a Gesù (22)
- Dichiarazione importante: DUPLICE οὐκ ἐγὼ εἰμὶ di Pietro, il vero schiaffo (5 e 8)
- Tre scene:
 - ° Pietro “fuori”, poi “dentro” tra i nemici di Gesù, “ha freddo” (16-18);
 - ° Dialogo tra il Sommo Sacerdote e Gesù che viene “legato” (19-24);
 - ° Pietro tra i servi del Sommo Sacerdote e il gallo che “lo lega” al suo peccato (25-27)

Atto terzo

3° Intermezzo: trasferimento dei personaggi (28)

- Da Pilato: Gv 18,29-19,15
- Tema speciale ripetuto 3x: proclamazione della regalità di Gesù (19,3.12.14):
 - ° i soldati (3)
 - ° i Giudei (12)
 - ° Pilato (14)
- Dichiarazione importante, prima dell’incoronazione (36.39)
 - a) Gesù: Il mio regno non è di questo mondo (18,36)
 - b) Pilato: Volete che vi liberi il re dei Giudei? (39)
- Tre scene prima dell’incoronazione:
 - 1) *Pilato USCI’* verso di loro (18,29)
 - 2) *Pilato RIENTRO’* nel pretorio (v. 33)
 - 3) *Pilato USCI’* di nuovo verso i Giudei (v. 38)
- vv. 2-3: GESTO CENTRALE: L’INCORONAZIONE
- Dichiarazione importante, dopo l’incoronazione
 - b’) Pilato: Ecco l’uomo (19,5)
 - a’) Gesù: Tu non avresti nessun potere su di me, se no ti fosse stato dato dall’alto (10)
- Tre scene dopo l’incoronazione:
 - 1’) *Pilato USCI’* di nuovo e disse loro (19,4)

2') *Pilato* ENTRO' di nuovo nel pretorio (19,9)

3') *Pilato* fece condurre fuori Gesù e SEDETTE nel tribunale (13)

Atto quarto

4° Intermezzo: trasferimento dei personaggi (Gv 19,16-18)

- Al Calvario: Gv 19-37
- Tema speciale: crocifissione di Gesù (18)
- Dichiarazione importante: dialogo tra Gesù e sua Madre (25-27)
- Tre scene prima del colpo di lancia:
 - 1) Divisione delle vesti e sorte sulla tunica (19,23-24)
 - 2) Le donne stanno presso la croce (vv. 25-27)
 - 3) Il soldato lo disseta con l'aceto (vv. 28-29)
- v. 34: GESTO CENTRALE: colpo di lancia
- Dichiarazione importante: le Scritture attestano (36-37)

Atto quinto

5° Intermezzo: trasferimento dei personaggi verso il Calvario (Gv 19,38)

- Al Calvario: 19,38-
- v. 40: GESTO CENTRALE: la deposizione (40)
- Tre scene antitesi delle precedenti (atto 4): (40-42)
 - 1) Si "porta" Gesù come lui portò la croce (40);
 - 2) Gesù è *vestito* come lui fu *spogliato* (41);
 - 3) Gesù è *deposto* come fu *innalzato* (42)

Di tutto il racconto, il cuore e la parte centrale, all'interno del processo davanti a Pilato (in Gv non c'è processo giudaico), è la incoronazione di spine: la regalità di Cristo riconosciuta davanti al mondo, simboleggiato dai Giudei e da Pilato, rappresentante dell'impero Romano. Pilato è nel *pretorio*, da dove esercita la massima giurisprudenza: la comminazione della pena di morte, avvocata dal potere romano che l'ha revocata al potere religioso dei Giudei.

I verbi di movimento in questo racconto sono sovrabbondanti, troppi per essere casuali::

v.1	ἐξῆλθεν	(ἐξ) ἔρχομαι si trova 9x in 18-19	In totale solo in Gv 18-19 si trova ben 25x
v.3	ἔρχεται	4x	
v.4	ἐξῆλθεν	con σύν 1x	
v.12	συνέλαβον	La particella οὖν gioca un ruolo particolare, ricorre	
v.13	ἤγαγον	- 7x: vv.3-4-6-7-8-10-11:	
v.15	συνεισῆλθεν	- 7x: vv.12-16-17-19-24-25-27:	
v.16	ἐξῆλθεν		

L'atto terzo, dove ricorrono 5 testi che si riferiscono al pretorio, è tra i cinque di cui si compone l'intera struttura, quello ad essere più movimentato e dinamico: il potere che crede di giudicare e condannare è disorientato, non sa più dove stare se "dentro" o "fuori", se "in piedi" o "seduto", tutto si muove, tutto ruota, tutto fa perno attorno a quell'uomo che i Giudei vogliono liquidare e che Pilato deve condannare per opportunismo politico. Egli è irrequieto e va "dentro" e "fuori" dal pretorio, come Gv sottolinea con evidente intento voluto. Dalla descrizione Gv si possono, lecitamente, ricavare i seguenti elementi:

- Oltre ad un intento teologico specifico, Gv ha una conoscenza reale del luogo descritto con tanta dovizia di particolari e, lo si deve supporre, descritto veridicamente.
- Vi sono due uditori: il condannato è “dentro” il pretorio, la folla è “fuori”.
- Pilato deve “fare la spola” tra gli uni e gli altri.
- Per essere visto e udito dalla folla, Pilato deve affacciarsi (una piazza?).
- Gesù è mostrato dall’alto alla folla che si presume sia in basso.
- Tutti questi movimenti e spazi impongono che il pretorio sia collocato in un posto spazioso, dove deve esserci un palazzo, prospiciente una piazza o una larga strada, da accogliere i Giudei e la folla che non possono entrare nel palazzo per non contaminarsi.
- Vi doveva essere una guarnigione, se i soldati potevano divertirsi a dileggiarlo come re da burla...

Dalle indicazioni di Gv, scarse, ma preziose, si può solo dedurre che il pretorio di giustizia potrebbe collocarsi nel palazzo reale di Erode, nella cittadella o nel palazzo degli Asmonei, di fronte al Tempio nei pressi degli attuali palazzi prospicienti il Muro occidentale, che, in base alla conoscenza attuale, sembrano meglio corrispondere alle esigenze del pretorio come le fonti letterarie ce lo hanno descritto.

Solo scavi ulteriori, pero, potrebbero dare la soluzione definitiva. In attesa di quel giorno, che forse non arriverà mai, prendo atto che si ritorna all’interrogativo iniziale: *Tre pretorii per un condannato?*

Alla fine di questo breve percorso, non posso che mettere un punto esclamativo per affermare che ancora oggi, le soluzioni restano identiche: “*Tre pretori per un condannato*”!

Jerusalem: Natale 2001

Paolo Farinella